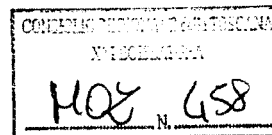
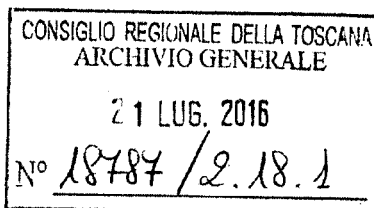




REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
PARTITO DEMOCRATICO

Firenze, 19 luglio 2016



Al Presidente del Consiglio regionale

Mozione ai sensi dell'articolo 175 del regolamento interno

Oggetto: in merito alla penalizzazione delle Province toscane avvenuta con la ripartizione dei contributi alla finanza pubblica per l'annualità 2016.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- nell'aprile 2014 è stata approvata dal Parlamento nazionale la legge n. 56/2014 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*", meglio nota come "legge Delrio", con la quale ha preso avvio il percorso di riordino delle province in attesa del loro definitivo superamento dal dettato costituzionale;
- in esito alle attività dell'Osservatorio regionale e alla ricognizione delle funzioni amministrative esercitate dalle province è stata approvata la legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 "*Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56*", con la quale è stato attuato il riordino delle province in Toscana e si è disposto il trasferimento della totalità delle funzioni provinciali non fondamentali alla Regione e ai comuni e loro unioni;

Considerato che:

- alla luce del riordino regionale delle funzioni le province toscane hanno mantenuto ed esercitano esclusivamente una parte delle funzioni fondamentali (art. 1, c. 85, l. 56/2014): gestione dell'edilizia scolastica, manutenzione della viabilità provinciale e regionale, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali e, dove richiesto, d'intesa con i comuni, predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive (art. 1, c. 88, l. 56/2014);

- secondo il modello disciplinato dalla legge Delrio la nuova provincia si caratterizza come ente di area vasta di secondo livello, espressione dei comuni del territorio mediante la presenza di sindaci e consiglieri comunali negli organi statutari, configurandosi come “Casa dei comuni”;

Rilevato che:

- nelle more dell’approvazione delle leggi regionali di riordino e del completamento del processo di riforma, con la legge di stabilità 2015 (l. n. 190/2014) il legislatore ha previsto il dimezzamento della dotazione organica delle province e ha imposto un contestuale taglio di risorse mediante riduzione di spesa corrente pari a 1 miliardo di euro per il 2015, 2 miliardi di euro per il 2016 e 3 miliardi di euro a decorrere dal 2017;

- in base alla riduzione delle funzioni esercitate e del corrispondente passaggio del personale nei ruoli regionali e comunali interessati, la spesa delle province si è notevolmente ridotta, compresa quella per il personale che passa dagli oltre 131 milioni di euro del 2014 ai 65 milioni stimati per fine 2016;

- il contributo alla finanza pubblica di 1 miliardo di euro per l’anno 2015 ha comportato un drenaggio di risorse dalle province toscane alle casse dello Stato pari a 54 milioni di euro;

- per l’anno in corso dalle tabelle presentate in Conferenza Stato-Città ed autonomie locali del 14 luglio u.s. risulta che le province della Toscana devono ridurre la propria spesa corrente di ulteriori 89,9 milioni di euro, da aggiungersi ai 54 milioni dell’anno precedente, per complessivi 143,9 milioni di euro cumulati, con un incremento di 35,9 milioni di euro, rendendo praticamente impossibile approvare i bilanci 2016 nei termini di legge;

- il versamento delle province toscane al bilancio dello Stato nel biennio 2015-2016 è pari al 60 per cento delle loro “entrate strutturali”;

Preso atto che:

- nel confronto nazionale della consistenza dei tagli emerge un quadro estremamente diversificato tra le regioni, dove accanto a territori fortemente penalizzati come la Toscana (incremento di taglio di 35,9 milioni), ve ne sono altri particolarmente favoriti (minori tagli di 16,4 milioni in Lombardia, 29 milioni in Veneto, 15 milioni in Campania, 10 milioni in Puglia);

Visto che:

- già nell’esercizio 2015 solo grazie al decreto-legge n. 78/2015 – che tra le varie misure eccezionali ha autorizzato le province a predisporre un bilancio di previsione solo annuale e non pluriennale – è stato possibile per l’intero comparto provinciale approvare i bilanci di previsione 2015;

- l’insostenibilità del contributo alla finanza pubblica richiesto alle province è riconosciuto dalla stessa legge di stabilità 2016, la quale ha riconosciuto alle province delle regioni a statuto ordinario un contributo pari a 245 milioni di euro per l’esercizio delle funzioni fondamentali (strade e scuole) e un contributo pari a 40 milioni per correggere le situazioni di squilibrio finanziario;

Dato atto che:

- nonostante lo stanziamento dei contributi per strade, scuole e province in squilibrio permangono in Toscana ancora 6 enti in condizione di impossibilità di chiudere i bilanci di previsione 2016, per complessivi 19,5 milioni di squilibrio;

Valutato che:

- l'eventuale dissesto di 6 province in Toscana, certo non causato da cattiva amministrazione, quanto da un eccessivo prelievo, comporterebbe la conseguente impossibilità di garantire la minima manutenzione ordinaria sugli oltre 8.200 chilometri di strade (sfalcio dell'erba, e, con strade innevate spargimento del sale) con effetti pesantissimi su cittadini e imprese per la chiusura di interi tratti viari;

- province senza bilanci non potrebbero più garantire la sicurezza degli oltre 150.000 studenti delle scuole secondarie (antisismica, antincendio, ecc.) e, dal prossimo ottobre, non potrebbe più essere garantito il riscaldamento dei 349 edifici scolastici (3,7 milioni di metri cubi da scaldare, di cui 2,8 milioni in fascia climatica D e 790.000 in fascia E);

- una gestione commissariale renderebbe incerto il destino degli oltre 2.000 dipendenti provinciali, dopo gli sforzi fatti dal sistema toscano per adempiere alla normativa statale e ricollocare il personale delle funzioni non fondamentali delle province;

- con uno squilibrio diffuso verrebbe meno la prospettiva di governo delle funzioni comunali associate nella dimensione di area vasta, secondo quanto previsto dalla legge Delrio, creando difficoltà tra gli stessi comuni che oggi sono parte della provincia;

ESPRIME

la propria preoccupazione al Parlamento e al Governo nazionali per lo sviluppo di questa situazione dovuta a fattori esogeni agli enti e rispetto a una palese discriminazione delle province toscane rispetto alle altre;

CHIEDE

che questa penalizzazione territoriale – sui cittadini, sulle imprese, sui Comuni, sui servizi, sulle infrastrutture toscane – venga presa in considerazione e corretta;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad agire presso le sedi competenti – Parlamento e Governo – per promuovere la riduzione del taglio 2016 alle province toscane e un alleggerimento dei carichi di finanza pubblica imposti al territorio toscano;

ad attivarsi come Regione mediante tutti gli strumenti già previsti a legislazione vigente, ed eventuali altri strumenti finanziari regionali, al fine di scongiurare una situazione di dissesto finanziario generalizzato delle province toscane per motivi che esulano dalla "mala gestio" dei sindaci che quegli enti amministrano.


LEONARDO

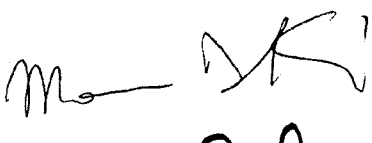
MARRAS

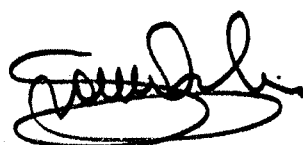
ANDREA

PIERONI

STEFANO BACCHELLI 

SIMONE BEZZINI 

MASSIMO BALDI 

G. offi ~~Attabow~~ 

LUCIA DE ROBERTIS 